

Per le donne

Elisa Citterio

violino e direzione

Ensemble Brixia Musicalis

Heriberto Delgado Gutierrez, violino

Flavia Succhiarelli, violino

Jeremie Chigioni, viola

Marco Testori, violoncello

Vanni Moretto, contrabbasso

Stefano Demicheli, cembalo

Gianluca Geremia, tiorba

PROGRAMMA

Elizabeth Jaquet de la Guerre (Parigi 1665 – 1729)

da Les Pieces di Calvecin

Preludé dalla Première Suite

Andrea Falconiero (Napoli 1585 – 1656)

Passacaglia

Isabella Leonarda (Novara 1620 – 1704)

Sonata duodecima a violino e basso continuo, op. 16

Adagio. Allegro, e presto. Vivace, e largo

Spiritoso. Aria, allegro. Veloce

Biagio Marini (Brescia 1594 – Venezia 1663)

Passacaglio in sol

Sonata a tre violini in Ecco op.8, n.44

Sonata a tre violini

Sonata sopra La Monica op. 8, n.45

Antonio Vivaldi (Venezia 1678 – Vienna 1741)

Concerto in si minore per violoncello,
archi e basso continuo, RV 424

Allegro non molto. Largo. Allegro non molto

Pietro Antonio Locatelli (Bergamo 1695 – Amsterdam 1764)

Sinfonia funebre

“Composta per le essequie della sua Donna
che si celebrarono a Roma”

Lamento: Largo.

Alla breve ma moderato. Grave. Non presto.

La consolatione: Andante

Antonio Vivaldi

Concerto in do minore per violino,
archi e basso continuo RV 761

“Amato bene”

Allegro poco. Largo. Allegro

NOTE DI SALA

Muse ispiratrici, compositrici, virtuose. Al lato femminile del barocco è dedicato il programma di questa sera, aperto da un omaggio ad una musicista che nel Settecento fu celeberrima prima di conoscere un immeritato, formidabile clavicembalista e artista prediletta del Re Sole: Élisabeth Jacquet de la Guerre. “Les Pieces du Clavecin”, di cui si ascolterà il Preludé, è la sua prima opera pubblicata, nel 1687, tributo al suo strumento di elezione e inizio di una carriera che la porterà ad esplorare tutti i principali generi musicali.

Dopo la Passacaglia di Andrea Falconerio – autore napoletano che, di ritorno da un lungo soggiorno in Spagna, fu tra i primi ad “importare” in Italia il caratteristico tema della Follia – si ascolterà un brano di un’altra musicista, Isabella Leonarda. Di nobili origini, entrò in convento a sedici anni, ma non smise mai di dedicarsi alla sua grande passione: scrisse musica prevalentemente sacra, com’è ovvio immaginare, ma è anche considerata la prima donna ad avere pubblicato – nel 1693 – sonate strumentali, tra le quali l’armonicamente evoluta Duodecima, che chiude il ciclo, e che è considerata la prima per violino (le precedenti sono tutte per due violini e basso continuo).

Il programma proseguirà con alcune pagine del bresciano Biagio Marini, uno dei primi violinisti-compositori, che introdusse numerose innovazioni tecniche, tra le quali il tremolo. Se il Passacaglio in sol ricalca la struttura caratteristica della musica su basso ostinato, la sonata a tre violini “In Ecco” introduce un curioso meccanismo: il violino solista è affiancato da un secondo strumento che ne ripete segmenti tematici e da un terzo che fa lo stesso per le frasi del secondo; il compositore indica che mentre la prima linea dovrebbe essere suonata a un livello dinamico forte, le due linee d'eco dovrebbero essere suonate dolcemente, aggiungendo che i violinisti d'eco non dovrebbero essere visibili. Quest'ultimo suggerimento garantisce che queste linee saranno una sorpresa per il pubblico, un effetto meraviglioso caratteristico dell’estetica barocca.

Dopo un'altra Sonata a tre violini, di Biagio Marini verrà proposta anche la sonata “sopra la Monica”. Marini fu tra i primi ad inserire nelle sue composizioni temi popolari, in questo caso un motivo allora celebre che riprendeva la canzone francese dedicata ad una giovane determinata a non entrare in convento, come chiarito già dai primi versi: «Madre non mi far monaca / che non mi voglio far / Non mi tagliar la tonaca / che non la vuo' portar».

Anche il nome più celebre del barocco italiano, Antonio Vivaldi, deve molto alle donne, in questo caso alle valenti strumentiste e cantanti ospitate a Venezia dal Pio Ospedale della Pietà, del quale il compositore fu a lungo docente. Disporre di musiciste esperte e versatili consentì al Prete Rosso di sperimentare sempre nuove soluzioni strumentali e di accelerare l'evoluzione dal concerto grosso barocco al concerto solistico, caratterizzato da una sempre maggiore espressività nel contrasto tra solo e tutti, come evidenziato anche dai Concerti RV 424 – che richiede al violoncello grande competenza tecnica – e RV 761 “Amato bene”, da un'aria dell'opera “Ercole sul Termodonte” dello stesso Vivaldi.

Completa il programma la Sinfonia funebre del bergamasco Pietro Antonio Locatelli, compositore conosciuto per aver anticipato il violinismo funambolico di Paganini, che trova tuttavia qui una vena più intima, piegando forma e struttura della composizione alla propria urgenza espressiva. Aperta da un lamento e chiusa da una consolazione, la Sinfonia si configura come una sorta di elaborazione de lutto attraverso la propria arte, nel compianto per una donna amata di cui ad oggi non è stato possibile attribuire un volto o un nome.

Andrea Faini